

(Presenti e votanti 307
Maggioranza 154
Hanno votato sì 71
Hanno votato no . 236).

Colleghi, avverto — spero che sia l'ultima notizia di questo genere — che il Governo ha presentato gli emendamenti 48.200 e 48.201.

Do tempo fino alle 14,30 per la eventuale presentazione di subemendamenti.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, all'inizio della seduta avevamo raggiunto un accordo sul fatto che non vi sarebbero stati emendamenti ulteriori rispetto al « pacchetto » che c'era stato presentato. Ci deve essere però un difetto di contatto, perché mentre noi chiediamo un intervento sulla tassa di successione, giungono misure di aggiustamento e sui percorsi giubilari, che nulla hanno a che vedere con la nostra richiesta.

Credo allora sarebbe opportuno che il Governo ritirasse questi emendamenti, in ossequio ad un impegno che era stato assunto all'inizio del dibattito in aula.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, i due emendamenti da lei annunciati fanno parte di quelli ritirati dal Governo due giorni fa, in seguito alla selezione ed alla riduzione del numero degli emendamenti dello stesso Governo e della maggioranza. Noi c'eravamo accordati, in modo assolutamente informale, nel senso che gli emendamenti migliorativi del testo, sui quali c'era un consenso diffuso da parte di tutta la Commissione, in particolare del Comitato dei nove, sarebbero stati senz'altro accolti.

Posto che il Governo evidentemente ha la potestà di fare tutto quello che vuole, l'impegno cui facevo riferimento era stato assunto di fronte al Parlamento e, in particolare, alle forze di opposizione. Vogliamo allora soltanto sapere se questo impegno abbia ancora un valore; il Governo può fare tutto quello che vuole, ma non ci si venga a dire che gli emendamenti si sono ridotti a quaranta. Il Governo può presentare tutti gli emendamenti che ritiene, ma evidentemente non con il nostro consenso.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, voglio solo aggiungere un argomento nei confronti del Governo che è il seguente. Noi dobbiamo chiudere i nostri lavori questa notte e più il Governo rende complessa la materia...

Per cortesia, colleghi, potete andare da qualche altra parte?

Come stavo dicendo, più il Governo rende le nostre decisioni complicate e difficili, più si allontana il momento della conclusione, il che significa costringere i parlamentari a stare qui il 24 e il 25 dicembre, perché dobbiamo aprire il dibattito sulla crisi di Governo, dopodiché il nuovo esecutivo — quello che sarà — dovrà presentarsi in aula. Vi prego insomma di rendervi conto di quelli che sono i tempi (*Commenti del deputato Conte*)... Colleghi, non sto rivolgendomi a voi; sto parlando al Governo e chiedendogli di rendersi conto della logica, diciamo così, unitaria della legge finanziaria e dei tempi che abbiamo. Questi sono punti, se mi è permesso, di rispetto parlamentare. Siamo a poche ore dalla chiusura ed arrivano altre sequenze di emendamenti.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presi-

dente, l'intendimento del Governo era quello di sottoporre la questione al Comitato dei nove ed in quella sede prendere atto dei suggerimenti che sarebbero venuti dai componenti lo stesso Comitato, per adottare quindi propri comportamenti conseguenti.

PRESIDENTE. Professor Giarda, mi sembra però vi siano altri emendamenti del Governo, oltre quelli che ho letto. Se ci sono, per cortesia lo dica, in modo che la sua dichiarazione valga anche per gli altri che avete aggiunto. Se è così, dovete dirlo perché io devo fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ciò vale per tutti gli emendamenti presentati in aggiunta a quelli contenuti nella lista iniziale e che non abbiamo ancora votato. Riesamineremo tali materie; gli emendamenti sui quali vi sarà il consenso del Comitato dei nove verranno mantenuti, mentre per gli altri adotteremo un comportamento adeguato al fine di conseguire gli obiettivi ai quali lei, signor Presidente, ha fatto riferimento. Il tutto verrà deciso prima della ripresa dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Valuterete tutti insieme, non solo la maggioranza, in seno al Comitato dei nove.

ANTONIO LEONE. Per i subemendamenti?

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione dei subemendamenti è stato fissato alle 14,30.

FRANCESCO BONATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, questo modo di procedere è francamente incredibile. Il Governo si era

impegnato a presentare un numero ben definito di emendamenti; adesso apprendiamo che ve ne sono altri due e che ne saranno presentati altri sette, otto, dieci, non so quanti, dei quali non disponiamo nemmeno del testo. Noi dovremmo presentare i subemendamenti entro le 14,30; mi pare che il Governo affermi una cosa e, dopo due giorni, anzi dopo due ore, faccia esattamente il contrario.

Credo che ciò non sia assolutamente possibile non solo per il rispetto dei tempi che ci siamo dati, ma anche per il rispetto della parola del Governo, in ordine alla quale vi è stato un comportamento oltremodo corretto da parte dell'opposizione. Penso che il Governo debba mantenere la parola data all'inizio. Tra l'altro, il Comitato dei nove non era stato convocato per l'intera durata dell'esame del disegno di legge finanziaria; adesso apprendiamo, solo perché siamo presenti alla fase conclusiva della parte antimeridiana della seduta, che dobbiamo riunirci immediatamente. Mi pare, francamente, che questo modo di procedere sia indecente.

ANTONIO LEONE. Bravo, sei stato troppo buono!

Sull'ordine dei lavori (ore 13,28).

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, abbiamo appena appreso che è stata effettuata al Gianicolo la prevista prova con gli autobus e che essa si è risolta positivamente. Pertanto, le valutazioni sulle quali il Governo si è basato l'altro giorno per adottare la decisione che noi abbiamo contestato erano assolutamente sbagliate; tali valutazioni erano state fatte da chi aveva interesse a spingere il Governo verso una direzione che non era certamente la migliore per salvare i reperti. Non solo le autorevoli dichiarazioni dei professori Ranzo e D'Andrea avevano già testimoniato che la soluzione alterna-

tiva proposta era valida, ma questa mattina, su suggerimento del sottosegretario Mattioli, sostenuto dai Verdi, la prova con gli autobus per verificare se detta soluzione funzionasse ha puntualmente avuto esito positivo.

I presupposti sulla base dei quali è stata adottata quella decisione sono sbagliati; invitiamo il Governo a ritirare il decreto e ad adottare la soluzione proposta, addirittura migliorativa — così ci risulta — di quella ipotizzata dai progettisti di un'opera che, comunque, riteniamo sbagliata.

Ci rendiamo conto che la questione è delicata, ma lo è altrettanto il patrimonio storico-artistico della nazione, minacciato dagli energumeni del cemento armato.

PRESIDENTE. Prendo atto dei suoi rilievi, onorevole Turroni.

Colleghi, sospendo la seduta che riprenderà alle 15 con immediate votazioni. Sospenderemo di nuovo i nostri lavori dalle 20 alle 21, per lavorare poi fino alle 24; dovremmo cercare di concludere questa sera.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Evangelisti e Turco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che sono fuori dell'aula ad entrare altrimenti perdiamo tempo.

(Ripresa esame articoli aggiuntivi all'articolo 7 — A.C. 6557)

PRESIDENTE. Ricordo che prima della sospensione l'Assemblea ha avviato l'esame dell'articolo aggiuntivo 7.07 del Governo e dei subemendamenti ad esso riferiti ed ha respinto il subemendamento Antonio Pepe 0.7.07.4.

Passiamo ai voti.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, non c'è nessuno!

PRESIDENTE. Fanno male, devono essere in aula poiché le Commissioni sono sconvocate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.7.07.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Le Commissioni sono state sconvocate ed erano informate che per le 15 era convocata l'Assemblea. Quindi, devono concludere i loro lavori prima al fine di consentire ai colleghi di venire in aula (*Commenti*). Vuol dire che i presidenti delle Commissioni che tengono seduta sono degli irresponsabili, che cosa volete che vi dica (*Commenti*)? Certo, qualcuno paga.

Prego i colleghi di affrettarsi per votare. Per la prima votazione è possibile questa attesa, dopo naturalmente no.

Colleghi, sono le 15,10. Stiamo aspettando da dieci minuti, non so che altro fare! Vuol dire che ci sono degli irresponsabili, peggio per loro.

Facciamo votare l'onorevole Lo Jucco e poi vediamo che succede... Onorevole Garra, vada al suo posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	76
<i>Hanno votato no</i>	232

Sono in missione 13 deputati).

Collegli, deve essere chiaro un principio: quando l'Assemblea è convocata, è convocata; non sono le Commissioni a determinare l'ora di inizio dei lavori dell'aula. Questo deve essere molto chiaro a tutti. È in corso l'esame della finanziaria ed occorre concludere i nostri lavori entro mezzanotte. La prossima volta non sarà più così e la responsabilità sarà dei presidenti di Commissione, che tra l'altro non vedo presenti in aula (*Applausi*).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, sono qui soltanto da sei anni, ma una situazione come questa non l'avevo ancora mai vista (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Io sono qui da vent'anni e ne ho viste anch'io!

ALBERTO LEMBO. Presidente, in altre situazioni ...

RENATO CAMBURSANO. Io sono qui!

PRESIDENTE. L'ho vista benissimo, ma la maggioranza durante l'esame della finanziaria ha il dovere di essere in aula alle 15, non alle 15,15 (*Applausi*).

Prego, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO. Presidente, lei sa benissimo quanto abbiamo discusso in aula ed anche in Giunta per il regolamento sulla questione della regolarità delle votazioni. La questione è tuttora oggetto di una proposta di modifica regolamentare; ci sono iniziative di cui lei è anche promotore per cercare di razionalizzare e moralizzare — si è usato questo termine — le votazioni. Si è arrivati ad accettare numeri abnormi di colleghi considerati in missione, si sono contati gli assenti, i presenti non votanti.

Presidente, questa volta è stata tenuta aperta una votazione per quasi dieci minuti. Non so che commenti fare su questo. Non le pare che mantenere aperta una votazione per un numero incredibile di minuti — mai successo, credo, a memoria d'uomo, non soltanto per la mia breve memoria (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*) — sia un precedente difficilmente tollerabile? Credo che anche questo episodio, che comunque è avvenuto checché ne dicano o ne pensino alcuni colleghi, faccia tutt'altro che onore all'organizzazione complessiva dei lavori e alla sua direzione...

MASSIMO MAURO. Torna alla Lega!

PRESIDENTE. Collegli, smettetela!

ALBERTO LEMBO. Ciò dovrà essere tenuto comunque presente nel momento in cui si vorrà modificare il regolamento. Non credo che oggi lei abbia reso un gran servizio alla correttezza delle votazioni, con il precedente che si è creato.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, a me dispiace che i presidenti dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia abbiano consentito questa votazione, perché certo è un momento difficile, i lavori della Camera devono procedere, ma devono essere posti alcuni paletti invalicabili. Come ho visto io, ha visto lei ed hanno visto tutti, molti colleghi della maggioranza hanno votato per due, neppure nascondendosi: il collega del terzo settore, quarta fila dall'alto, con gli occhiali, lo fa sistematicamente e lei può controllare.

Signor Presidente, siamo tutti impegnati con un'alta responsabilità, la Camera sta votando sulla finanziaria mentre attende che il Presidente del Consiglio dichiari se vi sia o meno una crisi di

Governo. Ebbene, signor Presidente, mi auguro, benché il suo dovere sia far funzionare l'Assemblea, che anche lei non vada oltre quei paletti che non possono essere superati, perché potrebbe poi subentrare la cultura dell'onnipotenza e si potrebbero schiacciare i diritti della Camera e del Parlamento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, è evidente che quanto è successo poco fa costituisce un episodio molto spiacevole della vita di quest'Assemblea, non solo per quanto attiene alla votazione, che è restata aperta per un tempo eccessivo, ma anche perché la votazione stessa si è svolta con palesi irregolarità, in quanto alcuni colleghi votavano palesemente per due. Al riguardo, non voglio fare alcuna lezione di moralità, né credo ciò sia giusto considerate le condizioni in cui si sta svolgendo l'esame del disegno di legge finanziaria, con votazioni che si susseguono a centinaia per l'intera giornata: tuttavia, signor Presidente, credo che l'episodio verificatosi non debba assolutamente costituire precedente. Lei capirà, infatti, che tenere aperta una votazione per dieci minuti può, in particolari circostanze, alterare la maggioranza nel momento del voto: non è il caso del subemendamento appena votato ma, in futuro, si potrebbe consentire l'ingresso di colleghi che potrebbero alterare l'esito del voto.

In ogni modo, signor Presidente, il nostro gruppo, da questo momento in poi, non tollererà più casi di voti multipli in tutte le parti dell'emiclo, per cui le chiedo di disporre un fermo e rigoroso controllo della validità delle votazioni ed il ritiro delle tessere che eventualmente non corrispondessero a deputati presenti in aula. Finché non sarà stato disposto questo rigoroso controllo, la invito a non procedere a nuove votazioni.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiano gli accertamenti disposti dal Presidente*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ho già avuto uno scontro con lei nella Giunta per il regolamento quando affrontavamo il problema dell'inasprimento delle sanzioni ed io le ho fatto notare che i comportamenti scorretti dei colleghi ed i tumulti in aula sono spesso motivati da comportamenti della Presidenza (sia del Presidente, sia di tutti i Vicepresidenti) che non rispetta le regole di correttezza minima che dovrebbero caratterizzare il dibattito parlamentare.

Ora, ci si potrebbe addebitare da parte della Presidenza, o della maggioranza, un'ipotetica irresponsabilità riguardo alla necessità di esaminare rapidamente la finanziaria: ebbene, noi rimandiamo preventivamente al mittente questa ipotetica irresponsabilità. Crediamo infatti, innanzitutto, che questa finanziaria sia assolutamente scorretta e non dia alcun beneficio al paese, ma soprattutto che la maggioranza debba prendersi la responsabilità e l'onere di portare a termine questa manovra finanziaria. Crisi di Governo o no, è la maggioranza che ha l'obbligo di portarla avanti. Non capisco, quindi, l'atteggiamento, tutto sommato abbastanza contraddittorio di alcuni colleghi del Polo che sono intervenuti. Da un lato, infatti, rivendicano e fanno notare al Presidente la scorrettezza, dall'altro restano in aula per garantire il numero legale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Noi della Lega, almeno, siamo coerenti perché non abbiamo niente da spartire in questa manovra finanziaria e ci allontaniamo dall'aula facendo notare, nello stesso tempo, un comportamento che riteniamo assolutamente scorretto.

Signor Presidente, l'ho già detto in sede di Giunta per il regolamento, lei deve tenere un atteggiamento sopra le parti, non può assolutamente comportarsi in un modo quando alla maggioranza interessa portare avanti alcuni provvedimenti e in un altro in situazioni che non hanno le stesse caratteristiche. Altrimenti, lei capisce bene che l'opposizione, in particolare la Lega, non la riconosce più come Presidente sopra le parti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). In sede di Giunta per il regolamento lei mi ha detto personalmente che, se io la penso così, devo portare avanti altre istanze ed assumere altri atteggiamenti; ebbene, in un clima come l'attuale, nel quale ormai il regolamento non offre più alcuna possibilità di agire nei suoi confronti e nei confronti dei Vicepresidenti, al fine di far rispettare la minima correttezza — che è necessaria in un rapporto istituzionale — mi suggerisca lei quali atteggiamenti tenere. A me sinceramente non vengono in mente; allora, capisce bene che l'unica strada che ci resta è, per l'ennesima volta, quella di assumere atteggiamenti che possono portare a tumulti in aula, a frasi che poi vengono definite inadeguate al contesto nel quale vengono pronunciate e a tutta una serie di comportamenti per i quali, poi, lei intende inasprire le sanzioni.

La invito caldamente, quindi, a comportarsi in maniera diversa e a giudicare allo stesso modo le votazioni e il computo del numero legale, indifferentemente dalle circostanze nelle quali è chiamato a giudicarle (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, innanzitutto, vorrei invitare l'onorevole Cè a proseguire sulla strada dei ragionamenti in sede di Giunta del regolamento piut-

tosto che su quella dei tumulti in aula e credo che, insieme, dovremo svolgere un utile lavoro.

Comunque, signor Presidente, desidero prendere atto delle sue dichiarazioni e della situazione complicata che abbiamo vissuto per qualche minuto con l'ultima votazione, ma anche ricordare che abbiamo vissuto altre situazioni di questo genere. Il fatto che le Commissioni riunite non concludano i loro lavori in tempo utile perché i colleghi possano prendere parte ai lavori dell'aula è un problema che abbiamo già avuto modo di incontrare sulla nostra strada; ricordo che, in altre occasioni, colleghi e rappresentanti dei gruppi dell'opposizione hanno sollevato esattamente la stessa questione in pendenza di una votazione aperta. Oggi era evidente, come dimostrato dall'arrivo dei colleghi, che vi fossero Commissioni ancora convocate. Ovviamente tutto ciò non rimuove il problema che l'Assemblea deve mantenere i suoi tempi. Ritengo corretto il suo richiamo e vorrei anche darle atto della correttezza del suo comportamento nonché del fatto che non si tratta di una novità relativa all'iter di questa manovra finanziaria. Altre volte, ripeto, ci siamo trovati in situazioni analoghe e dovremmo sicuramente evitarle in futuro, ma, in quelle occasioni, colleghi del gruppo dell'opposizione hanno tenuto un diverso comportamento, invocando anch'essi, giustamente, la revoca della convocazione delle Commissioni ancora riunite.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia. Onorevole Paolo Colombo, onorevole Stefani, onorevole Acierno, prendete posto per favore.

Le questioni poste dall'opposizione sono fondate perché sono stato costretto a tenere aperta la votazione per dieci minuti — fatto eccezionale naturalmente — per la scorrettezza dei presidenti di Commissione e per quella, scusate se lo dico, dei colleghi deputati che erano in Commissione e che, pur sapendo che alle 15 cominciavano i lavori dell'Assemblea, non sono arrivati puntuali. Ciò ha riguardato deputati di tutte le parti. Avendo però

preso visione sulla tabella dell'andamento della votazione, comunque, posso assicurare che con i nuovi arrivati non è stato alterato il risultato.

Sta di fatto che ho considerato che la mancanza del numero legale avrebbe portato i nostri lavori un'ora avanti, con danno per tutti; non vi sarebbe stato qualcuno che ne avrebbe beneficiato e qualcun altro no.

Forse ho fatto una valutazione sbagliata; vuol dire che non sarà più così. D'ora in poi l'orario sarà fisso; quindi, stasera si comincerà a votare puntualmente alle 21 e, se mancherà il numero legale, ve la prenderete con chi dovrete prendervela (*Applausi*).

Passiamo adesso ai subemendamenti Pagliarini da 0.7.07.9 a 0.7.07.24. Tali subemendamenti recano tutti modificazioni di varia entità alla tariffa di cui all'allegato A dell'articolo aggiuntivo 7.07 del Governo, eliminandone la parte che prevede un regime transitorio.

Pongo pertanto in votazione il principio di modificare la tariffa senza prevederne un regime transitorio.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto nei subemendamenti Pagliarini da 0.7.07.9 a 0.7.07.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Controlliamo le schede!

PAOLO ARMAROLI. Là in alto!

ROLANDO FONTAN. Vicino a Pezzoni!

PRESIDENTE. L'onorevole Michielon è andato a controllare. C'è un vicepresidente del gruppo di Alleanza nazionale?

Per cortesia, eliminate quella scheda!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 338
Votanti 336
Astenuti 2
Maggioranza 169
Hanno votato sì 103
Hanno votato no . 233).

Prego i colleghi segretari di ritirare le schede in eccesso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Risultano pertanto respinti i subemendamenti Pagliarini da 0.7.07.9 a 0.7.07.24.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.7.07.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 327
Votanti 326
Astenuti 1
Maggioranza 164
Hanno votato sì 98
Hanno votato no . 228).

Avverto che i subemendamenti Antonio Pepe 0.7.07.2, 0.7.07.5, 0.7.07.6 e 0.7.07.7 non sono ammissibili, in quanto non si riferiscono al testo dell'articolo aggiuntivo, ma ad un precedente testo.

Passiamo alla votazione del subemendamento Molgora 0.7.07.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, questo emendamento riguarda l'entrata in vigore della riduzione dell'imposta e, a tale proposito, chiedo al ministro Visco un po' di attenzione.

Nella norma si legge che essa entrerà in vigore per le successioni aperte dal 1° gennaio 2000. Visto che la successione dipende da un fatto assolutamente involontario, mi sembra ingiusto distinguere fra chi muore il 31 dicembre e chi muore il 1° gennaio.

Sostanzialmente, per una ragione di buon senso, si chiede che la nuova norma si possa applicare a tutte le denunce di successione che non sono state ancora presentate e, quindi, a tutte quelle situazioni che sono ancora aperte, non in relazione alla morte del *de cuius*, ma alla presentazione della denuncia di successione.

È un emendamento che costerebbe molto poco, ma che risulta più equo rispetto alla situazione attuale, dato che, come ripeto, la morte non è un fatto volontario. In questo modo, invece, per chi ha già presentato la denuncia varrebbe la vecchia norma, mentre per chi non l'ha ancora presentata e non ha compiuto gli adempimenti necessari varrebbe la nuova norma.

Credo che sia necessario un minimo di equità in più, anche considerato l'argomento e ciò che l'imposta di successione riguarda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Molgora 0.7.07.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PAOLO ARMAROLI. Presidente, continuano a votare per due! Non è possibile!

PRESIDENTE. Per cortesia, se è presente in aula un vicepresidente del gruppo, mi si dica chi è.

Collegli, d'ora in poi chiederò al collega che vota per un altro di uscire dall'aula e dovrà farlo. È chiaro?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 7.07 *(Nuova formulazione)* del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Se venisse posto ora in votazione l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo, sarebbe preclusa tutta una serie di emendamenti riferiti all'elevazione della franchigia. Il Governo si è attestato su 350 milioni per il 2000 e su 500 milioni per il 2001. È evidente che si tratta di una norma-manifesto che risponde alle provocazioni che sono venute dal Polo per le libertà con la presentazione della proposta di legge per l'abolizione dell'imposta di successione.

Non intendo in questa sede — anche perché il tempo è obiettivamente poco — rispondere alle argomentazioni dei colleghi Agostini e Repetto, perché in relazione alle previsioni del Governo ci sarebbe molto da dire, ma qualcosa ha già osservato il collega Armani. Vorrei però che ci capissimo su come intendiamo procedere per l'esame dei restanti emendamenti che sono invece presenti nel fascicolo originario; come lei ricorderà, erano stati infatti accantonati alcuni articoli aggiuntivi all'articolo 6 e successivi. Se venisse approvato questo articolo aggiuntivo, chiaramente non si interverrebbe sulla franchigia, ma evidentemente lo si potrebbe fare su tutte le altre materie.

Oltretutto, prima della conclusione dei lavori dell'Assemblea avevamo chiesto un intervento del ministro affinché chiarisse il suo intendimento in relazione a questa proposta. Sarebbe il caso di avere una sua valutazione anche prima di procedere alla votazione degli emendamenti che non intervengono sulla franchigia ma che intervengono, per esempio, sull'eliminazione dell'imposta per le successioni in linea retta e poi su tutta la materia relativa alle imprese, all'avviamento e a tutto ciò che concerne l'imposta di successione, l'imposta di trascrizione erariale e quant'altro.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Presidente, abbiamo avuto modo di discutere della questione più volte, in Assemblea, in Commissione finanze, sui giornali e nei convegni, e le posizioni sono ormai abbastanza chiare: è chiaro lo svolgersi di questa vicenda ed è anche chiaro quali saranno presumibilmente le sue conclusioni.

Al di là di ogni intenzione polemica, che non mi pare opportuna, vorrei ricordare che il Governo desidera riformare profondamente l'imposta di successione da almeno tre anni, ma che per vari motivi ciò non è stato possibile. Essa deve essere riformata in quanto non risponde più alla sua funzione. È un'imposta che di fatto prevede amplissime possibilità di elusione per i possessori di grandi patrimoni, esclude i patrimoni più piccoli ed è micidiale per i patrimoni del ceto medio, in particolare quelli immobiliari, quindi per modesti patrimoni che vengono trasferiti in successione. Da questo punto di vista l'imposta è assolutamente iniqua ed è per questo che fin dal 1996 noi volemmo modificarla. Nel corso del tempo vi sono stati dibattiti ed iniziative politiche ed il Governo ha più volte dichiarato che sarebbe intervenuto con una riedizione aggiornata della proposta del 1996, che è ormai pronta; quindi, una volta esaurita questa fase, la Commissione finanze potrà iniziarne l'esame. All'interno di quella ipotesi è stata recepita gran parte delle questioni fondate che sono state poste, intendendo con l'espressione gran parte anche quelle riguardanti il trasferimento di impresa tra una generazione e l'altra per garantire la continuità della gestione dell'azienda.

Per il momento, proprio per venire incontro alle sollecitazioni della maggioranza e dell'opposizione, il Governo si è limitato ad impegnare una parte dei fondi stanziati nella finanziaria a questo fine per anticipare un aumento della soglia di esclusione, che comunque è coerente e non interferisce con la soluzione a regime.

Se queste dichiarazioni vengono considerate sufficienti, invito i colleghi a votare a favore dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo, che intanto offre una risposta positiva escludendo dall'imposizione una parte di contribuenti non marginale, e a rinunciare ai propri emendamenti che, come ho detto, in massima parte, troveranno una risposta adeguata a breve. Voglio precisare che, dato che la Commissione sta già lavorando su questo tema, non era opportuno che il Governo interferisse con i lavori.

Come dicevo, se le mie assicurazioni vengono considerate sufficienti, si può convenire che la discussione seguirà successivamente il suo iter normale.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, prendiamo atto delle dichiarazioni del ministro. Quando conosceremo il testo del provvedimento preannunziato potremo fare una valutazione più precisa delle proposte, anche se il ministro non ha detto nulla sulla necessità di abbattere anche le aliquote, nel senso che allo stato attuale aumentare la franchigia e parlare di 350 milioni per un immobile di proprietà non serve a molto.

Alla luce di questi fatti e in attesa di verificare le ulteriori posizioni del Governo, fermo restando che manterremo gli emendamenti già presentati su questo specifico provvedimento, ci asterremo in attesa degli sviluppi successivi della vicenda.

ANTONIO PEPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del ministro Visco e annuncio l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo aggiuntivo 7.07 (*Nuova formulazione*) del Governo.

Mi auguro che il Governo, nel presentare il provvedimento in Commissione finanze, tenga conto delle esigenze delle famiglie più bisognose. Il ministro ha detto che elevando le aliquote da 250 a 350 milioni si amplia l'esenzione ma la realtà è un'altra, nel senso che più del 50 per cento delle successioni in Italia interessano al massimo uno o due immobili per un importo che non supera i 500 milioni. La realtà è che in tutti questi casi gli eredi devono pagare almeno un 3 per cento anche per successioni del valore di 10 milioni perché sono costretti a pagare le imposte connesse con le successioni e, cioè, le imposte ipotecarie e catastali. Ma agli eredi non interessa nulla sapere se quel 3 per cento viene pagato a titolo di imposta di successione o di imposta ipotecaria e catastale.

Per le famiglie più bisognose, per le famiglie più povere, proprietarie soltanto della casa di abitazione o per le famiglie che hanno soltanto la casa popolare, pagare quel 3 per cento è troppo. Avevo presentato alcune proposte emendative allo scopo di eliminare le imposte ipotecarie e catastali nelle ipotesi di successione in linea retta o almeno allo scopo di ridurle all'1 per cento, così come si era deciso in Commissione. Tali emendamenti sono stati dichiarati inammissibili, in quanto — così ha affermato il presidente — la prima parte era stata formulata sul testo originario e non su quello modificato dalla Commissione.

In ogni caso, nel preannunciare l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, esprimo l'auspicio che il Governo, nel formulare il testo che modificherà le imposte di successione e donazione, tenga conto anche dell'incidenza che hanno le imposte ipotecarie e catastali, specialmente nelle denunce di successione delle famiglie più bisognose (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un intervento del Governo, giunto dopo molte sollecitazioni. Voglio ricordare ai colleghi del Polo che la Lega nord presentò una proposta di legge nel 1996 e, pertanto, non sono stati certamente loro ad intervenire su questa materia; è dal 1996 che abbiamo chiesto di rivedere e azzerare le imposte di successione, soprattutto per quanto riguarda le successioni in linea retta.

Anche i deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania si asterranno dalla votazione, pur prendendo atto di un primo sforzo compiuto in questa direzione; tuttavia, occorre dire chiaramente che si sarebbe potuto fare qualche cosa di più, soprattutto per quanto riguarda gli oneri che, in caso di successione, colpiscono gli immobili in relazione alle imposte ipotecarie e catastali.

Riteniamo iniqua questa imposta, soprattutto perché, con riferimento a successioni in linea retta, colpisce patrimoni accumulati con risparmi e redditi che sono stati a loro volta tassati. Dunque, questa imposta è una doppia tassazione, per di più iniqua; ed è ancor più iniqua proprio perché deriva da un fatto luttuoso e, quindi, involontario. Si dovrebbe, pertanto, pensare all'eliminazione totale dell'imposta di successione.

In conclusione, prendiamo atto della posizione assunta dal Governo; ci limitiamo a prendere in considerazione il testo che il Governo presenterà in Commissione finanze; per ora, preannunciamo la nostra astensione dal voto.

SALVATORE CHERCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, poco fa il collega Conte ha definito l'articolo aggiuntivo del Governo un emendamento-manifesto, ovvero propagandistico e di scarso valore. In realtà, l'aumento della franchigia sino al valore di

500 milioni ha un costo di 148 miliardi per il primo anno e di 284 miliardi per il secondo anno. Si tratta della più rilevante, dal punto di vista finanziario, tra le proposte emendative approvate in aula; pertanto, non mi sembra si tratti di un emendamento-manifesto o privo di valore, a regime, questa misura determinerà un minor incasso di circa 300 miliardi di lire. Vi sono, poi, altre iniziative che dovranno essere intraprese ma, in ogni caso non si tratta di un intervento inconsistente e propagandistico; si tratta di un primo passo, ma certamente di un primo passo cospicuo.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consideriamo positivamente le dichiarazioni del ministro e valutiamo questo come un primo passo nella direzione da lui annunciata e quindi coerente, sebbene anche noi avessimo sostenuto l'ipotesi di innalzare la franchigia a 500 milioni.

Per quanto riguarda, invece, il lavoro che ci attende nella ridefinizione della tassa di successione, indichiamo due istanze, che solleciteremo con un ordine del giorno. La prima consiste nel considerare, nella successione, il carattere della politica fiscale familiare, non per asse ereditario, ma per erede. La seconda istanza è la seguente: ci teniamo molto che, nelle successioni, l'esenzione assicurata ai conduttori agricoli fino a quarant'anni di età, sia ulteriormente elevata.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Conte: le concederò, comunque, un minuto per intervenire a titolo personale.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei chiarire meglio quanto è stato detto relativamente alla vicenda sulle imposte di

successione. Capisco l'onorevole Repetto, che da buon genovese risparmia anche su quello che deve dire in aula — naturalmente su quello che non gli conviene dire —, ma non capisco l'onorevole Agostini nel momento in cui dice che nell'ambito della riforma fiscale portata avanti dal ministro Visco, quello che manca è solo l'imposta di successione, pur omettendo di dire — come ha fatto il ministro Visco, che ha affermato che sono tre anni che rincorre la riforma delle imposte di successione — che due anni fa, su nostra richiesta, vennero stralciate da un provvedimento di più ampia concezione le norme relative alle imposte di successione che sono rimaste nel cassetto fino a quando, guarda caso, Berlusconi ed altri componenti del gruppo di Forza Italia e del Polo hanno sottoposto all'attenzione di quest'aula, e forse anche del ministro Visco, la questione.

Pertanto, dire che nelle mire di questo Governo vi è da tempo la riforma dell'imposta di successione significa dire sciocchezze. Infatti, se si parla di riforma fiscale e di imposta immorale, come afferma il povero... il Presidente D'Alema (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) o il ministro Visco su *Il Sole 24 Ore* quando parla di inadeguatezza... (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Leone.

ALESSANDRO REPETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo prende atto dell'innalzamento del limite impositivo prima a 350 e poi a 500 milioni di lire, perché ciò persegue l'obiettivo che ci eravamo posti con la presentazione della nostra proposta di legge. Il Governo sta cercando di reperire risorse anche per gli anni successivi al fine di portare avanti un discorso a carattere complessivo.

Vorrei suggerire ai colleghi del Polo, relativamente alle famiglie più povere, che oltre a ridurre l'imposta di successione e donazione, nonché le imposte catastali e di registro, bisognerebbe diminuire anche gli onorari dei notai, perché in molti casi tali onorari sono superiori alle imposte catastali e di registro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*). Bisognerebbe fare come si fa in Francia dove l'onorario non è collegato direttamente alla persona del notaio, ma è definito sulla base di una tariffa fissa. Una norma di questo genere potrebbe essere inserita anche nella nostra proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Anche a lei, onorevole Formenti, concedo un minuto per intervenire a titolo personale, perché per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Molgora.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, apprezziamo lo sforzo del Governo di innalzare il valore di esenzione dall'imposta. Avevo presentato un emendamento che, addirittura, prevedeva un valore nettamente superiore rispetto a quello proposto dal Governo.

Vorrei far notare al ministro che le imposte accessorie sono molto più elevate di quella di successione: mi riferisco all'imposta ipotecaria, INVIM e catastale. Sarebbe pertanto opportuno prevedere che per le esenzioni su un valore fino a 350 milioni di lire, l'imposta catastale e ipotecaria fosse fissa. Ad oggi, tali imposte ammontano circa al 4 per cento che, su 350 milioni, sono circa 10 milioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Formenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 7.07 (*ulteriore formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	245
Astenuti	111
Maggioranza	123
Hanno votato sì	236
Hanno votato no	9).

(Ripresa esame articoli aggiuntivi all'articolo 6 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Avverto che sono preclusi gli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 6.039 e Formenti 6.042 e 6.043, precedentemente accantonati.

Avverto che il Governo ha ritirato gli emendamenti 27.140, 27.141, 27.142 e 48.200.

È stato presentato dal Governo l'emendamento 48.211, mentre la Commissione ha presentato gli emendamenti 27.150, 27.151, 27.152 e 27.210. Il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato alle ore 17.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 6.038, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	362
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 6.040, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 363
Maggioranza 182
 Hanno votato sì 119
 Hanno votato no . 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 6.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 363
Maggioranza 182
 Hanno votato sì 121
 Hanno votato no . 242).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 6.044.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, secondo stime della comunità economica europea nei prossimi cinque anni le piccole e medie imprese oggetto di trasferimento per effetto della scomparsa degli imprenditori che le gestiscono potranno incontrare difficoltà in ordine alla successione e ciò potrà mettere a rischio, in Europa, addirittura 5 milioni di posti di lavoro.

Per una concezione della *welfare* come *welfare* delle opportunità, continuare nell'attività dell'impresa ereditata, significa esercitare una opportunità offerta dall'economia di mercato. Colpire questa opportunità attraverso imposte che colpiscono la successione delle imprese significa distruggere delle opportunità per i nostri concittadini. Riteniamo pertanto molto importante questo articolo aggiuntivo che si propone appunto di rendere più tenue il prelievo fiscale in caso di

successione delle imprese, dato che viene escluso dall'asse il valore dell'avviamento, che oltretutto è un valore molto discutibile e opinabile, non essendo soggetto a stime precise e dando luogo quindi ad un contenzioso che si protrae nel tempo, con la conseguenza poi che il gettito effettivo per le casse dell'erario diventa eventuale, ipotetico e molto esiguo.

Per tali ragioni, lo ripeto, attribuiamo a questo articolo aggiuntivo molta importanza.

PRESIDENTE. Onorevole Marzano, lei si è riferito all'articolo aggiuntivo successivo!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 6.044, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 367
Votanti 366
Astenuti 1
Maggioranza 184
 Hanno votato sì 124
 Hanno votato no . 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 6.045, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 350
Maggioranza 176
 Hanno votato sì 121
 Hanno votato no . 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Scarpa Bonazza Buora 6.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 122
Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 6.016, limitatamente alla lettera *a*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 352
Maggioranza 177
Hanno votato sì 120
Hanno votato no . 232).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 6.029.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Caro Presidente, si può determinare qualche confusione.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, in ogni caso si trattava di un argomento interessante.

ANTONIO MARZANO. Cari colleghi, nei prossimi dieci anni 500-600 mila handicappati gravi resteranno senza famiglia. Sappiamo che i genitori oggi sono angosciati all'idea di ciò che accadrà loro quando essi non ci saranno più. Si tratta di famiglie che con grande dignità e

tenerezza infinita hanno dato tutto ai loro figli handicappati, e quando dico « tutto » intendo tutta intera la loro vita.

Ma questi genitori invecchiano e presto non saranno in grado di assicurare quel sostegno che oggi danno ai propri figli handicappati. Il destino dei loro figli è segnato: finiranno scardinati dalla loro casa, che il loro rifugio; finiranno scardinati da quel minimo di relazioni sociali che è un minimo vitale per quelli nelle loro condizioni; finiranno in un istituto anonimo ed estraneo. Noi vi chiediamo di assicurare agli eredi handicappati il diritto di vivere con dignità grazie alle risorse che i genitori lasceranno e che oggi lo Stato, in base al regime delle imposte di successione, si accaparra sottraendolo a cittadini in grave difficoltà.

DOMENICO IZZO. Ipocrita !

PIETRO ARMANI. Ma come si permette !

PRESIDENTE. Colleghi !

ANTONIO MARZANO. Ipocrita sarà lei, collega !

So che è difficile, dato l'intervento del tutto inopportuno di quel collega, ma vi chiediamo di immaginare in quest'aula lo sguardo di quei giovani, che esprime di continuo una domanda di comprensione, di solidarietà e, se possibile, di affetto. Se voi respingete questa nostra proposta, certo anche noi quando incontreremo i loro occhi abbasseremo il nostro sguardo, ma non arrossiremo. A voi che avete abbandonato il rosso come colore della vostra ideologia smarrita, a voi spetterà tutto intero il rossore del vostro viso: il rossore della vergogna *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 6.029, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Becchetti 6.041.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, noi siamo in quest'aula per un senso di responsabilità, cioè anche per colmare la mancanza dei deputati di maggioranza, visto che metà del loro emiciclo è vuoto. Gradiremmo, signor Presidente, che lei quanto meno garantisse che i nostri deputati non vengano insultati nella libera espressione del loro pensiero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Becchetti 6.041, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	353
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> .	235).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, avevo chiesto la parola semplice-

mente perché intendevo ritirare questo articolo aggiuntivo che invece è stato respinto. Intendevo ritirarlo perché corrisponde a istanze, che il ministro conosce bene, emerse anche nel corso di un recente convegno di Assolombarda. Quando discuteremo del disegno di legge del ministro avremmo voluto che fossero tenuti presenti alcuni interventi contenuti in questo articolo aggiuntivo che, ahimè, adesso è stato respinto. Avrei preferito ritirarlo per presentare un ordine del giorno, ma a questo punto non so se ciò sia possibile.

***(Ripresa esame dell'articolo 8
- A.C. 6557)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 8 e degli articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bergamo 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	361
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 8.02, identico all'articolo aggiuntivo Marzano 7.03, in precedenza accantonato.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, vorremmo che questi articoli aggiuntivi fossero ulteriormente accantonati, perché successivamente esamineremo una proposta specifica del nostro gruppo e di tutto il Polo relativa alla possibilità - problema questo ormai noto - che le automobili

che vanno a benzina super si trovino nella condizione di essere rottamate. Poiché l'articolo aggiuntivo in esame interviene su una parte della materia oggetto dell'altra, successiva proposta emendativa, più ampia, vorremmo che della questione si discutesse in seguito.

PRESIDENTE. Onorevole Di Rosa, qual è la sua opinione in proposito?

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Va bene, purché ci venga indicato a quale articolo dobbiamo riferire gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Va bene, non essendovi obiezioni, lo accantoniamo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Marzano 8.03 e Marzano 7.05, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	357
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i>	.	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Marzano 8.04 e Marzano 7.04, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i>	.	228).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9, ad eccezione degli emendamenti Repetto 9.1 e del Governo 9.19, sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 9.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	349
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	84
<i>Hanno votato no</i>	.	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 9.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.